

GLI ARISTOCRATICI DANNO SPETTACOLO

LA COMBRICCOLA DELLE PELLICCE

Lunedì sera il Quirino di Roma scintillava di gioielli. Ma non era solo la gelida luce dei diamanti, i cui tavolozzi erano amati, dai cuori smaglianti rubini allo smalto delle perle, al verde arcano degli smeraldi. Potrebbe sembrare un'esagerazione da parte nostra, ma la prima sensazione fu proprio questa: nel teatro allegrava, aumentando con la potenza dei riflettori, l'atmosfera da combriccola, la combriccola dei gioielli e delle pellicce. C'era una pelliccia, dicitelo, se non un bel animale morto, di variegata morbidezza, che tiene caldo? Noi amiamo le pellicce appunto perché tengono caldo. Ma quelle non sembravano destinate a tanto: rimasti — o ridiventati — animali stranamente vivi e feroci, ci passavano accanto e sembravano che ci soffiassero perfidamente nel collo, o ringhiassero piano, mostrandoci i denti. Forse volevano dire: qui siamo in famiglia. E non era, no, un'affettuosa famiglia.

Una principessa tutta bianca di capelli, seduta nel palco di primo piano, volgeva per affacciarsi facce mille, ugne tra la guancia e il mento, mille rughe che scrofolavano l'intonaco della cipria compatta color salmone e quando si ammantava nel suo infinitamente prezioso zibellino, alla mano ossuta faceva splendere un enorme solitario. Di quanti carati? Molta, una fortuna, a noi che ce ne importa? Principessa, principessa, udivamo sussurrare nel palco dagli ossequenti e panciuti damerini calvi, dalle signore che le dicevano: «Sei fresca come una rosa, e i tuoi capelli bianchi, che trionfi! Che gioielli!».

E i pennacchi? Resy di Villomosa ne indossa uno quando imito la Vandissima scendendo la scala nella parata finale. A proposito di questi pennacchi biondi, indubbiamente vi fu qualche indagine, qualche congiura. Avrebbe dovuto essere unico, quello dell'animatrice dello spettacolo, unico ed inimitabile, color volpe azzurra. Invece altri s'innalzavano qua e là per la sala e rivelavano che le loro maligne proprietarie erano state avvertite a tempo. Nessuno ce la può, quando queste donne si mettono in competizione...

E le calotte di fiori? Graziosa calotte di fiori e giacchette, di rose e giacinti, macchiavano lietamente la platea, sfacciatamente ai palchi come i fiori dai balconi. Solo che non sempre adornavano un viso giovane o fresco, e il cuore ci si arrestava di botto alla vista di qualche vecchietta strega sapientemente incoronata di un fiore di carta, di bianche o qualche grassa matrona che aveva deposto sulle tre pieghe della nuda lardosa una romantica cuffietta di tulle e lustrini. Tulla vestita di raso bianco, rose al seno e una cascata di lunghi capelli biondi e candidi veli, ci passò a lato una giovinetta che palpitava d'entusiasmo per i suoi cari amici sulla scena, al nobile ragazzo esangue che si curvava sulla sua spalla nuda sussurrando: «Oh, è magnifico, quanto sono felice».

Non lo eravamo altrettanto. Le voci che gracchiavano incomprensibili frasi nel microfono all'inizio di ogni tempo musicale, quel manichino incertamente manovrato dalle quinte che non sapeva mai se andare o tornare, i tendaggi esitanti che si arrestavano a metà caduta, tornavano su o inciampavano a mezzo; e soprattutto gli attori e le attrici che alla fine di una scena sembravano doversi dire ancora qualche cosa, mani in mano, e poi avevano l'aria di ricordarsi che per il momento non avevano nulla da aggiungere e malvolentieri ricorrevano fra le quinte, tutta questa generale ed evidente assenza di ritmo scenico ci faceva stare a disagio. Una rivista musicale è fatta di tempi, di svelte battute. Ogni scena dovrebbe lasciare con una punta di rimpianto, come se ogni volta avesse dovuto durare di più. Invece tutto durava sempre troppo, la «famiglia» in platea e nei palchi chiedeva tumultuando il bis e il brodetto s'allungava, s'allungava. Finì dopo il tocco, non è uno scherzo.

Nel programma avevamo letto, prima dello spettacolo: «In collaborazione l'istituzione romana e il corpo diplomatico». Che bazza ci eravamo detti, vedremo finalmente sulla scena veri principi e duchi, veri diplomatici e ricchi borghesi; li vedremo fare ciò che gli altri — quelli del mestiere — spesso non sanno fare perché, sovente, manca loro la possibilità di mettere il famoso «punto» là dove occorre rappresentarano se stessi, magari prendendosi in giro, se hanno spirito sufficiente per farlo, e intelligenza, e vivacità. Sono una classe, un mondo che noi non amiamo — è vero — ma esistono, con le loro manie, i loro caratteri ed episodi. Forse ci divertiremo, se sapranno mostrarci un che di inedito o di autentico?

Invece no. Hanno preferito condire di svenevoli balletti e di insipide canzoni la storia di una guerra, una storia fumetti; e si sono prodotti in una rivista come mille altri, come tutti le fanno. Vandissima, Walter Chiari, Totò, Rascel. Ma con la loro povera musica, le parole arcaiche più povere non potevano reggere al confronto.

— Cara signora, che cosa vuole! — diceva durante l'intervallo un vecchio e paterno gentiluomo a una diplomatica straniera, un po' inervosa, che aveva trovato eccessivo il numero dei bis — vanno incoraggiati... dobbiamo incoraggiarli!

Le duecento famiglie barde a festa rumoreggiavano nella sala, alle nostre spalle; ma a noi sembrava che incassassero le une e gli altri (la beneficenza ha così poco a che vedere con il povero) — proprio la cosa da non doversi fare.

FAUSTA CIALENTI

LETTERA DA BERLINO

Che cosa fa oggi la gioventù tedesca?

La crisi delle Università nella Germania occidentale - «Andiamo a scuola con la fame addosso» - L'intenso sviluppo degli studi nella Repubblica democratica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, febbraio.

«Che cosa possono fare i giovani?».

La domanda, sospesa a un interrogativo senza risposta, è comparsa giorno per giorno nei quotidiani di Berlino occidentale, il Telegraf, e ha chiuso senza speranza un dibattito che aveva interessato la maggiore parte della stampa tedesca. Che cosa possono fare? Costretti a vivere nei «bunker» migliaia di universitari hanno dimenticato il «gaudentium igitur, juvenes dum sumus», ritornando al termine della guerra l'anno della gioventù dopo essere stato proibito da Hitler; costretti a combattere nelle risse del Vietnam centinaia di giovani tedeschi hanno imparato il trite: «Je t'embrasse la vie, tu m'embrasses la mort».

L'anno della gioventù dopo essere stato proibito da Hitler; costretti a combattere nelle risse del Vietnam centinaia di giovani tedeschi hanno imparato il trite: «Je t'embrasse la vie, tu m'embrasses la mort».

L'anno della gioventù dopo essere stato proibito da Hitler; costretti a combattere nelle risse del Vietnam centinaia di giovani tedeschi hanno imparato il trite: «Je t'embrasse la vie, tu m'embrasses la mort».

L'anno della gioventù dopo essere stato proibito da Hitler; costretti a combattere nelle risse del Vietnam centinaia di giovani tedeschi hanno imparato il trite: «Je t'embrasse la vie, tu m'embrasses la mort».

L'anno della gioventù dopo essere stato proibito da Hitler; costretti a combattere nelle risse del Vietnam centinaia di giovani tedeschi hanno imparato il trite: «Je t'embrasse la vie, tu m'embrasses la mort».

L'anno della gioventù dopo essere stato proibito da Hitler; costretti a combattere nelle risse del Vietnam centinaia di giovani tedeschi hanno imparato il trite: «Je t'embrasse la vie, tu m'embrasses la mort».

L'anno della gioventù dopo essere stato proibito da Hitler; costretti a combattere nelle risse del Vietnam centinaia di giovani tedeschi hanno imparato il trite: «Je t'embrasse la vie, tu m'embrasses la mort».

L'anno della gioventù dopo essere stato proibito da Hitler; costretti a combattere nelle risse del Vietnam centinaia di giovani tedeschi hanno imparato il trite: «Je t'embrasse la vie, tu m'embrasses la mort».

L'anno della gioventù dopo essere stato proibito da Hitler; costretti a combattere nelle risse del Vietnam centinaia di giovani tedeschi hanno imparato il trite: «Je t'embrasse la vie, tu m'embrasses la mort».

L'anno della gioventù dopo essere stato proibito da Hitler; costretti a combattere nelle risse del Vietnam centinaia di giovani tedeschi hanno imparato il trite: «Je t'embrasse la vie, tu m'embrasses la mort».

L'anno della gioventù dopo essere stato proibito da Hitler; costretti a combattere nelle risse del Vietnam centinaia di giovani tedeschi hanno imparato il trite: «Je t'embrasse la vie, tu m'embrasses la mort».

L'anno della gioventù dopo essere stato proibito da Hitler; costretti a combattere nelle risse del Vietnam centinaia di giovani tedeschi hanno imparato il trite: «Je t'embrasse la vie, tu m'embrasses la mort».

L'anno della gioventù dopo essere stato proibito da Hitler; costretti a combattere nelle risse del Vietnam centinaia di giovani tedeschi hanno imparato il trite: «Je t'embrasse la vie, tu m'embrasses la mort».

L'anno della gioventù dopo essere stato proibito da Hitler; costretti a combattere nelle risse del Vietnam centinaia di giovani tedeschi hanno imparato il trite: «Je t'embrasse la vie, tu m'embrasses la mort».

L'anno della gioventù dopo essere stato proibito da Hitler; costretti a combattere nelle risse del Vietnam centinaia di giovani tedeschi hanno imparato il trite: «Je t'embrasse la vie, tu m'embrasses la mort».

L'anno della gioventù dopo essere stato proibito da Hitler; costretti a combattere nelle risse del Vietnam centinaia di giovani tedeschi hanno imparato il trite: «Je t'embrasse la vie, tu m'embrasses la mort».

L'anno della gioventù dopo essere stato proibito da Hitler; costretti a combattere nelle risse del Vietnam centinaia di giovani tedeschi hanno imparato il trite: «Je t'embrasse la vie, tu m'embrasses la mort».

L'anno della gioventù dopo essere stato proibito da Hitler; costretti a combattere nelle risse del Vietnam centinaia di giovani tedeschi hanno imparato il trite: «Je t'embrasse la vie, tu m'embrasses la mort».

L'anno della gioventù dopo essere stato proibito da Hitler; costretti a combattere nelle risse del Vietnam centinaia di giovani tedeschi hanno imparato il trite: «Je t'embrasse la vie, tu m'embrasses la mort».

L'anno della gioventù dopo essere stato proibito da Hitler; costretti a combattere nelle risse del Vietnam centinaia di giovani tedeschi hanno imparato il trite: «Je t'embrasse la vie, tu m'embrasses la mort».

L'anno della gioventù dopo essere stato proibito da Hitler; costretti a combattere nelle risse del Vietnam centinaia di giovani tedeschi hanno imparato il trite: «Je t'embrasse la vie, tu m'embrasses la mort».

L'anno della gioventù dopo essere stato proibito da Hitler; costretti a combattere nelle risse del Vietnam centinaia di giovani tedeschi hanno imparato il trite: «Je t'embrasse la vie, tu m'embrasses la mort».

L'anno della gioventù dopo essere stato proibito da Hitler; costretti a combattere nelle risse del Vietnam centinaia di giovani tedeschi hanno imparato il trite: «Je t'embrasse la vie, tu m'embrasses la mort».

L'anno della gioventù dopo essere stato proibito da Hitler; costretti a combattere nelle risse del Vietnam centinaia di giovani tedeschi hanno imparato il trite: «Je t'embrasse la vie, tu m'embrasses la mort».

L'anno della gioventù dopo essere stato proibito da Hitler; costretti a combattere nelle risse del Vietnam centinaia di giovani tedeschi hanno imparato il trite: «Je t'embrasse la vie, tu m'embrasses la mort».

L'anno della gioventù dopo essere stato proibito da Hitler; costretti a combattere nelle risse del Vietnam centinaia di giovani tedeschi hanno imparato il trite: «Je t'embrasse la vie, tu m'embrasses la mort».

L'anno della gioventù dopo essere stato proibito da Hitler; costretti a combattere nelle risse del Vietnam centinaia di giovani tedeschi hanno imparato il trite: «Je t'embrasse la vie, tu m'embrasses la mort».

L'anno della gioventù dopo essere stato proibito da Hitler; costretti a combattere nelle risse del Vietnam centinaia di giovani tedeschi hanno imparato il trite: «Je t'embrasse la vie, tu m'embrasses la mort».

L'anno della gioventù dopo essere stato proibito da Hitler; costretti a combattere nelle risse del Vietnam centinaia di giovani tedeschi hanno imparato il trite: «Je t'embrasse la vie, tu m'embrasses la mort».

L'anno della gioventù dopo essere stato proibito da Hitler; costretti a combattere nelle risse del Vietnam centinaia di giovani tedeschi hanno imparato il trite: «Je t'embrasse la vie, tu m'embrasses la mort».

L'anno della gioventù dopo essere stato proibito da Hitler; costretti a combattere nelle risse del Vietnam centinaia di giovani tedeschi hanno imparato il trite: «Je t'embrasse la vie, tu m'embrasses la mort».

L'anno della gioventù dopo essere stato proibito da Hitler; costretti a combattere nelle risse del Vietnam centinaia di giovani tedeschi hanno imparato il trite: «Je t'embrasse la vie, tu m'embrasses la mort».

L'anno della gioventù dopo essere stato proibito da Hitler; costretti a combattere nelle risse del Vietnam centinaia di giovani tedeschi hanno imparato il trite: «Je t'embrasse la vie, tu m'embrasses la mort».

L'anno della gioventù dopo essere stato proibito da Hitler; costretti a combattere nelle risse del Vietnam centinaia di giovani tedeschi hanno imparato il trite: «Je t'embrasse la vie, tu m'embrasses la mort».

L'anno della gioventù dopo essere stato proibito da Hitler; costretti a combattere nelle risse del Vietnam centinaia di giovani tedeschi hanno imparato il trite: «Je t'embrasse la vie, tu m'embrasses la mort».

L'anno della gioventù dopo essere stato proibito da Hitler; costretti a combattere nelle risse del Vietnam centinaia di giovani tedeschi hanno imparato il trite: «Je t'embrasse la vie, tu m'embrasses la mort».

L'anno della gioventù dopo essere stato proibito da Hitler; costretti a combattere nelle risse del Vietnam centinaia di giovani tedeschi hanno imparato il trite: «Je t'embrasse la vie, tu m'embrasses la mort».

L'anno della gioventù dopo essere stato proibito da Hitler; costretti a combattere nelle risse del Vietnam centinaia di giovani tedeschi hanno imparato il trite: «Je t'embrasse la vie, tu m'embrasses la mort».

L'anno della gioventù dopo essere stato proibito da Hitler; costretti a combattere nelle risse del Vietnam centinaia di giovani tedeschi hanno imparato il trite: «Je t'embrasse la vie, tu m'embrasses la mort».

L'anno della gioventù dopo essere stato proibito da Hitler; costretti a combattere nelle risse del Vietnam centinaia di giovani tedeschi hanno imparato il trite: «Je t'embrasse la vie, tu m'embrasses la mort».

L'anno della gioventù dopo essere stato proibito da Hitler; costretti a combattere nelle risse del Vietnam centinaia di giovani tedeschi hanno imparato il trite: «Je t'embrasse la vie, tu m'embrasses la mort».

L'anno della gioventù dopo essere stato proibito da Hitler; costretti a combattere nelle risse del Vietnam centinaia di giovani tedeschi hanno imparato il trite: «Je t'embrasse la vie, tu m'embrasses la mort».

L'anno della gioventù dopo essere stato proibito da Hitler; costretti a combattere nelle risse del Vietnam centinaia di giovani tedeschi hanno imparato il trite: «Je t'embrasse la vie, tu m'embrasses la mort».

L'anno della gioventù dopo essere stato proibito da Hitler; costretti a combattere nelle risse del Vietnam centinaia di giovani tedeschi hanno imparato il trite: «Je t'embrasse la vie, tu m'embrasses la mort».

L'anno della gioventù dopo essere stato proibito da Hitler; costretti a combattere nelle risse del Vietnam centinaia di giovani tedeschi hanno imparato il trite: «Je t'embrasse la vie, tu m'embrasses la mort».

L'anno della gioventù dopo essere stato proibito da Hitler; costretti a combattere nelle risse del Vietnam centinaia di giovani tedeschi hanno imparato il trite: «Je t'embrasse la vie, tu m'embrasses la mort».

L'anno della gioventù dopo essere stato proibito da Hitler; costretti a combattere nelle risse del Vietnam centinaia di giovani tedeschi hanno imparato il trite: «Je t'embrasse la vie, tu m'embrasses la mort».

L'anno della gioventù dopo essere stato proibito da Hitler; costretti a combattere nelle risse del Vietnam centinaia di giovani tedeschi hanno imparato il trite: «Je t'embrasse la vie, tu m'embrasses la mort».

L'anno della gioventù dopo essere stato proibito da Hitler; costretti a combattere nelle risse del Vietnam centinaia di giovani tedeschi hanno imparato il trite: «Je t'embrasse la vie, tu m'embrasses la mort».

L'anno della gioventù dopo essere stato proibito da Hitler; costretti a combattere nelle risse del Vietnam centinaia di giovani tedeschi hanno imparato il trite: «Je t'embrasse la vie, tu m'embrasses la mort».

L'anno della gioventù dopo essere stato proibito da Hitler; costretti a combattere nelle risse del Vietnam centinaia di giovani tedeschi hanno imparato il trite: «Je t'embrasse la vie, tu m'embrasses la mort».

L'anno della gioventù dopo essere stato proibito da Hitler; costretti a combattere nelle risse del Vietnam centinaia di giovani tedeschi hanno imparato il trite: «Je t'embrasse la vie, tu m'embrasses la mort».

L'anno della gioventù dopo essere stato proibito da Hitler; costretti a combattere nelle risse del Vietnam centinaia di giovani tedeschi hanno imparato il trite: «Je t'embrasse la vie, tu m'embrasses la mort».

L'anno della gioventù dopo essere stato proibito da Hitler; costretti a combattere nelle risse del Vietnam centinaia di giovani tedeschi hanno imparato il trite: «Je t'embrasse la vie, tu m'embrasses la mort».

L'anno della gioventù dopo essere stato proibito da Hitler; costretti a combattere nelle risse del Vietnam centinaia di giovani tedeschi hanno imparato il trite: «Je t'embrasse la vie, tu m'embrasses la mort».

L'anno della gioventù dopo essere stato proibito da Hitler; costretti a combattere nelle risse del Vietnam centinaia di giovani tedeschi hanno imparato il trite: «Je t'embrasse la vie, tu m'embrasses la mort».

L'anno della gioventù dopo essere stato proibito da Hitler; costretti a combattere nelle risse del Vietnam centinaia di giovani tedeschi hanno imparato il trite: «Je t'embrasse la vie, tu m'embrasses la mort».

L'anno della gioventù dopo essere stato proibito da Hitler; costretti a combattere nelle risse del Vietnam centinaia di giovani tedeschi hanno imparato il trite: «Je t'embrasse la vie, tu m'embrasses la mort».

L'anno della gioventù dopo essere stato proibito da Hitler; costretti a combattere nelle risse del Vietnam centinaia di giovani tedeschi hanno imparato il trite: «Je t'embrasse la vie, tu m'embrasses la mort».

L'anno della gioventù dopo essere stato proibito da Hitler; costretti a combattere nelle risse del Vietnam centinaia di giovani tedeschi hanno imparato il trite: «Je t'embrasse la vie, tu m'embrasses la mort».

L'anno della gioventù dopo essere stato proibito da Hitler; costretti a combattere nelle risse del Vietnam centinaia di giovani tedeschi hanno imparato il trite: «Je t'embrasse la vie, tu m'embrasses la mort».

L'anno della gioventù dopo essere stato proibito da Hitler; costretti a combattere nelle risse del Vietnam centinaia di giovani tedeschi hanno imparato il trite: «Je t'embrasse la vie, tu m'embrasses la mort».

L'anno della gioventù dopo essere stato proibito da Hitler; costretti a combattere nelle risse del Vietnam centinaia di giovani tedeschi hanno imparato il trite: «Je t'embrasse la vie, tu m'embrasses la mort».

L'anno della gioventù dopo essere stato proibito da Hitler; costretti a combattere nelle risse del Vietnam centinaia di giovani tedeschi hanno imparato il trite: «Je t'embrasse la vie, tu m'embrasses la mort».

L'anno della gioventù dopo essere stato proibito da Hitler; costretti a combattere nelle risse del Vietnam centinaia di giovani tedeschi hanno imparato il trite: «Je t'embrasse la vie, tu m'embrasses la mort».

L'anno della gioventù dopo essere stato proibito da Hitler; costretti a combattere nelle risse del Vietnam centinaia di giovani tedeschi hanno imparato il trite: «Je t'embrasse la vie, tu m'embrasses la mort».

L'anno della gioventù dopo essere stato proibito da Hitler; costretti a combattere nelle risse del Vietnam centinaia di giovani tedeschi hanno imparato il trite: «Je t'embrasse la vie, tu m'embrasses la mort».

L'anno della gioventù dopo essere stato proibito da Hitler; costretti a combattere nelle risse del Vietnam centinaia di giovani tedeschi hanno imparato il trite: «Je t'embrasse la vie, tu m'embrasses la mort».

L'anno della gioventù dopo essere stato proibito da Hitler; costretti a combattere nelle risse del Vietnam centinaia di giovani tedeschi hanno imparato il trite: «Je t'embrasse la vie, tu m'embrasses la mort».

L'anno della gioventù dopo essere stato proibito da Hitler; costretti a combattere nelle risse del Vietnam centinaia di giovani tedeschi hanno imparato il trite: «Je t'embrasse la vie, tu m'embrasses la mort».

L'anno della gioventù dopo essere stato proibito da Hitler; costretti a combattere nelle risse del Vietnam centinaia di giovani tedeschi hanno imparato il trite: «Je t'embrasse la vie, tu m'embrasses la mort».

L'anno della gioventù dopo essere stato proibito da Hitler; costretti a combattere nelle risse del Vietnam centinaia di giovani tedeschi hanno imparato il trite: «Je t'embrasse la vie, tu m'embrasses la mort».

L'anno della gioventù dopo essere stato proibito da Hitler; costretti a combattere nelle risse del Vietnam centinaia di giovani tedeschi hanno imparato il trite: «Je t'embrasse la vie, tu m'embrasses la mort».

L'anno della gioventù dopo essere stato proibito da Hitler; costretti a combattere nelle risse del Vietnam centinaia di giovani tedeschi hanno imparato il trite: «Je t'embrasse la vie, tu m'embrasses la mort».

L'anno della gioventù dopo essere stato proibito da Hitler; costretti a combattere nelle risse del Vietnam centinaia di giovani tedeschi hanno imparato il trite: «Je t'embrasse la vie, tu m'embrasses la mort».

L'anno della gioventù dopo essere stato proibito da Hitler; costretti a combattere nelle risse del Vietnam centinaia di giovani tedeschi hanno imparato il trite: «Je t'embrasse la vie, tu m'embrasses la mort».

L'anno della gioventù dopo essere stato proibito da Hitler; costretti a combattere nelle risse del Vietnam centinaia di giovani tedeschi hanno imparato il trite: «Je t'embrasse la vie, tu m'embrasses la mort».

L'anno della gioventù dopo essere stato proibito da Hitler; costretti a combattere nelle risse del Vietnam centinaia di giovani tedeschi hanno imparato il trite: «Je t'embrasse la vie, tu m'embrasses la mort».

L'anno della gioventù dopo essere stato proibito da Hitler; costretti a combattere nelle risse del Vietnam centinaia di giovani tedeschi hanno imparato il trite: «Je t'embrasse la vie, tu m'embrasses la mort».

L'anno della gioventù dopo essere stato proibito da Hitler; costretti a combattere nelle risse del Vietnam centinaia di giovani tedeschi hanno imparato il trite: «Je t'embrasse la vie, tu m'embrasses la mort».

L'anno della gioventù dopo essere stato proibito da Hitler; costretti a combattere nelle risse del Vietnam centinaia di giovani tedeschi hanno imparato il trite: «Je t'embrasse la vie, tu m'embrasses la mort».

L'anno della gioventù dopo essere stato proibito da Hitler; costretti a combattere nelle risse del Vietnam centinaia di giovani tedeschi hanno imparato il trite: «Je t'embrasse la vie, tu m'embrasses la mort».

L'anno della gioventù dopo essere stato proibito da Hitler; costretti a combattere nelle risse del Vietnam centinaia di giovani tedeschi hanno imparato il trite: «Je t'embrasse la vie, tu m'embrasses la mort».

L'anno della gioventù dopo essere stato proibito da Hitler; costretti a combattere nelle risse del Vietnam centinaia di giovani tedeschi hanno imparato il trite: «Je t'embrasse la vie, tu m'embrasses la mort».

L'anno della gioventù dopo essere stato proibito da Hitler; costretti a combattere nelle risse del Vietnam centinaia di giovani tedeschi hanno imparato il trite: «Je t'embrasse la vie, tu m'embrasses la mort».

L'anno della gioventù dopo essere stato proibito da Hitler; costretti a combattere nelle risse del Vietnam centinaia di giovani tedeschi hanno imparato il trite: «Je t'embrasse la vie, tu m'embrasses la mort».

L'anno della gioventù dopo essere stato proibito da Hitler; costretti a combattere nelle risse del Vietnam centinaia di giovani tedeschi hanno imparato il trite: «Je t'embrasse la vie, tu m'embrasses la mort».

L'anno della gioventù dopo essere stato proibito da Hitler; costretti a combattere nelle risse del Vietnam centinaia di giovani tedeschi hanno imparato il trite: «Je t'embrasse la vie, tu m'embrasses la mort».

L'anno della gioventù dopo essere stato proibito da Hitler; costretti a combattere nelle risse del Vietnam centinaia di giovani tedeschi hanno imparato il trite: «Je t'embrasse la vie, tu m'embrasses la mort».



Ritorno in questi giorni il cinquantenario dell'annessione di Jülich-Fuelik, dirigente del Partito comunista ed eroe del popolo cecoslovacco, caduto nella lotta contro il nazismo. La memoria di Fuelik viene oggi solennemente onorata nel suo Paese, liberato dallo scetticismo e incamminato sulla via del socialismo.

L'APERTURA DEL PROCESSO CONTRO IL «CULTURAME»

I pittori accusati proclamano la libertà dell'arte e del pensiero

Le fiere parole di Guttuso e di Vespignani — La difesa della pace rivendicata dagli artisti — I diritti di un giornale politico ribaditi da Maurizio Ferrara

Si è iniziato ieri mattina, in una delle aule della prima sessione di Corte d'Assise, il processo a un gruppo di pittori che parteciparono, nel gennaio 1951, alla «II Mostra dell'arte contro la barbarie», mostra che, come noto, venne, per ben due volte, impedita con speciosi motivi dalle autorità governative, le quali si servirono, in quell'occasione, anche di ingenti forze di polizia perché il pubblico non accedesse all'esposizione.

L'aula, nella quale durante gli anni del fascismo furono processati una lunga serie di patrioti che lottavano per la libertà del Paese e sulle cui pareti spicca una

lapide che ricorda quei cupi anni di schiavitù e di servilismo, è, quando appare la Corte, gremita di uomini di cultura, di impiegati e di operai, tra cui notiamo il professor Rivosecchi, direttore dell'Accademia di Belle Arti, la professoressa Della Pergola, direttrice della Galleria Borghese, i pittori Carlo Levi, Corrado Cagli, Domenico Purificato, Giovanni Omiccioli, Siro Mirabella, Claudio Astrolago, lo scrittore Giuseppe Mazzullo, Sibilio Alarano, Carlo Salinari, Marcello Ferrara, Amerigo

Terenzi, Antonio Trombadori, Antonio del Guercio, Corrado Maltese. Il presidente è l'avvocato Cassiano e il P.M. l'avvocato Corrias. Il collegio di difesa è composto dall'on. Umberto Terracini, dal prof. Solgati, dal professor Pannain, dagli avvocati Berlingeri, Fiore, Lombardi e Rizzo.

Fiere risposte

Accanto ai cinque noti pittori imputati, Renato Guttuso, Renzo Vespignani, Aldo Natili, Paolo Ricci e Mario Penelope, siedono un gruppo di giornalisti e di letterati, i quali, come direttori e vice direttori responsabili di giornali e riviste, riprodussero i quadri e i disegni proibiti dalle autorità governative, durante i giorni in cui questi quadri dovevano essere esposti alla seconda Mostra di Palazzo Strozzi.

SERGIO SEGRE



HOLLYWOOD — John Wayne e Susan Hayward sono stati giudicati i migliori attori americani per la scorsa annata da una giuria composta di critici della stampa estera. Eccoli mentre mostrano le statuette ricevute in riconoscimento del loro merito.

UN NOBILE MESSAGGIO DEL GRANDE STATISTA SCOMPARSO

Nitti ai contadini lucani

«Ho sempre destinato gran parte della mia attività in favore dei lavoratori della terra»

Ecco una lettera indirizzata a Calogero Ferrara, organizzatore dei contadini lucani, il 18 aprile 1946, da F. S. Nititi, l'ingegner scomparso in questi giorni, nella quale Egli si scriveva ai contadini della sua terra:

«Caro Ferrara,

ringrazio voi e i vostri amici del saluto che mi mandate.

Voi sapete come io abbia sempre destinato gran parte della mia attività di scrittore, di uomo politico e di uomo di governo in favore dei lavoratori della terra. Voi sapete che, quando la guerra pareva perduta, dopo Caporetto, io feci tutti i provvedimenti che erano destinati alla grandezza della Patria ma che furono di gran vantaggio ai contadini.

Pur nelle grandi difficoltà, la cui si era, non esitai a miglio-

rare coraggiosamente il trattamento dei soldati che in gran parte erano contadini. Diedi loro la polizza dei combattenti e creai per essi l'Opera Nazionale dei Combattenti. L'opera aveva anche il diritto di espropriare la terra a condizioni che erano le migliori possibili. Sulla mia opera e sulle riforme audaci che io tentai e realizzai in gran parte, la guerra e la politica del lontano lontano d'Italia, non poterono svilupparsi come io volevo, anzi in gran parte delinero, dovetti forse scrivere un libro che sarà non solo di ricordi del passato ma programma dell'avvenire. Voi sapete che anche fra le audaci riforme che io volevo realizzare era la politica delle acque e dei boschi. E la politica delle acque iniziata con il lago di Muro Lucano. Avevo vasi-

reduci della prigione, a coloro che sono stati prigionieri di guerra all'estero e che tornano ora dopo essere stati anche essi in Germania e in tanti altri paesi dopo lunga sofferenza. Poiché dopo aver cercato di evitare la guerra io mi proponevo di far finire al più presto questa guerra sconsiderata ed iniqua, io fui mandato dai tedeschi prigioniero in Germania. E prigioniero in Germania incontrai anche molti contadini della nostra terra. Mando anche ad essi il mio saluto.

Dopo tante lotte e tante sofferenze io sono tornato in patria non come nuovo elemento di discordia ma come elemento di rinnovazione e di concordia. Con migliori auguri ed in più cordiali saluti.

Roma, 18 aprile 1946.

Voglio ricordarmi anche ai

pittori che ricordano quei cupi

anni di schiavitù e di servilismo,

è, quando appare la Corte, gremita di uomini di

cultura, di impiegati e di operai,

tra cui notiamo il professor Rivosecchi, direttore

dell'Accademia di Belle Arti, la professoressa Della

Pergola, direttrice della Galleria

Borghese, i pittori Carlo Levi, Corrado Cagli, Dome-

nico Purificato, Giovanni Omiccioli, Siro Mirabella,

Claudio Astrolago, lo scrittore Giuseppe Mazzullo, Sibi-

lio Alarano, Carlo Salinari, Marcello Ferrara, Amerigo

IL DIBATTITO SULL'« ESERCITO EUROPEO » ALLA COMMISSIONE DELLA CAMERA

L'approvazione del trattato ci trascinerebbe automaticamente in una guerra che fosse provocata da uno degli Stati aderenti senza l'intervento del Parlamento

nomico nei confronti degli altri Paesi dell'Europa occidentale incoraggiando i «revenditori» nazisti in direzione solo dell'est ma anche dell'occidente europeo.

Con il forte discorso di Giuliano Paletta si è conclusa la riunione, che riprenderà lo stesso.

Domani il Congresso dei comunisti triestini

TRIESTE, 25. — Si ap-
venerdì sera a Trieste il
Congresso del Partito comu-

del partito triestino, compagno Vittorio Vidali, terra rapporto sul bilancio di anni di lotta per la fratellanza dei popoli, il benessere e la difesa delle libertà democratiche. Egli indicherà prospettive delineate dai comunisti triestini per la soluzione del problema c.T.L.T.

l'attenzione internazionale, si tenta di attuare un spartizione di fatto del Territorio Libero e, sotto gli auspici dell'imperialismo anglosassone, si viene formando un nuovo concludendo la prima guerra mondiale, il problema del balcanico greco-turco-jugoslavo.

Al Congresso del P.C. di T.L.T. hanno inviato messaggi augurali i partiti fratelli degli Stati Uniti, della Gran Bretagna, della Norvegia, della Svezia, del Belgio e numerosi altri paesi.

Domani and "Termini" sciopero contro i licenziamenti

IL PRINCIPALE
Mandò all'...
firmando u

Come fu tratto in
di fedi è morta in c

DAL NOSTRO CORRESPONDENTE

BARI, 25. — Il processo di appello per i fatti di Andria del marzo '46 è entrato in piena fase centrale del dibattimento con le arringhe difensive le quali occuperanno ancora diverse udienze, giacché fino ad oggi soltanto i terzo degli avvocati del collegio di difesa ha preso la parola.

E' troppo nota, ormai, l'attentissima montatura che la po-

1946, servendosi, per incriminare gli attuali imputati, di testimonianze inattendibili, e, a quoque, spesso completamente false, e particolarmente di un falso testimone Pasquale C. (un termine (tubercolotico, degen- attualmente presso il sanatorio) e che all'epoca dei fatti non aveva raggiunto la maggioranza) che la sentenza della Corte di Assise di Trani definì

al Gazzettino

fanno parte Augusto De G
speri e l'on. Menestì che qu
aveva deciso rappresaglie n
confronti dei lavoratori del r
parti macchine, spedizione
stereotipa, che avevano impo
dito con un compatto scioper
l'uscita del giornale nella gio
na di martedì della settimana
scorsa.

La partecipazione a quest
nuova azione di protesta è stat
ta dell'87 per cento. L'organ
clericale è uscito oggi con
tutture ridimensionate ed è stat
diffuso quasi soltanto in citt
grazie al servizievole aiuto de

100

A DUE ANNI DALLA SOSPENSIONE DEL PRIMO DIBATTIMENTO

Riaperto a Macerata il processo per l'uccisione dei conti Manzoni

Le sette persone che avevano confessato il fatto non erano state imputate - Sono stati ora chiamati in causa anche 26 innocenti

imputate - Sono s:
DAL NOSTRO INVIATO SPECIA
MACERATA, 24. — Do
due anni di silenzio, si è ri
perto oggi alle Assise di Ma
cerata uno dei capitoli p
complessi e sconcertanti del
cronache giudiziaria di que

L'argomento della causa che durante le indagini dei carabinieri e alla vigilia del precedente dibattito venne discusso, è stato scritto con morbosa compiacenza dalla stampa a retroscena (e non soltanto da quelli che ormai sono in tutti i partiti). Meno noti, invece, sono i sistemi usati dai carabinieri per giungere all'arresto dei dodici ex partigiani tuttora detenuti e i criteri seguiti dalla procura di Milano.

L'argomento della causa che durante le indagini dei carabinieri e alla vigilia del precedente dibattito venne discusso, è stato scritto con morbosa compiacenza dalla stampa a retroscena (e non soltanto da quelli che ormai sono in tutti i partiti). Meno noti, invece, sono i sistemi usati dai carabinieri per giungere all'arresto dei dodici ex partigiani tuttora detenuti e i criteri seguiti dalla procura di Milano.

L'argomento della causa che durante le indagini dei carabinieri e alla vigilia del precedente dibattito venne discusso, è stato scritto con morbosa compiacenza dalla stampa a retroscena (e non soltanto da quelli che ormai sono in tutti i partiti). Meno noti, invece, sono i sistemi usati dai carabinieri per giungere all'arresto dei dodici ex partigiani tuttora detenuti e i criteri seguiti dalla procura di Milano.

L'argomento della causa che durante le indagini dei carabinieri e alla vigilia del precedente dibattito venne discusso, è stato scritto con morbosa compiacenza dalla stampa a retroscena (e non soltanto da quelli che ormai sono in tutti i partiti). Meno noti, invece, sono i sistemi usati dai carabinieri per giungere all'arresto dei dodici ex partigiani tuttora detenuti e i criteri seguiti dalla procura di Milano.

L'argomento della causa che durante le indagini dei carabinieri e alla vigilia del precedente dibattito venne discusso, è stato scritto con morbosa compiacenza dalla stampa a retroscena (e non soltanto da quelli che ormai sono in tutti i partiti). Meno noti, invece, sono i sistemi usati dai carabinieri per giungere all'arresto dei dodici ex partigiani tuttora detenuti e i criteri seguiti dalla procura di Milano.

L'argomento della causa che durante le indagini dei carabinieri e alla vigilia del precedente dibattito venne discusso, è stato scritto con morbosa compiacenza dalla stampa a retroscena (e non soltanto da quelli che ormai sono in tutti i partiti). Meno noti, invece, sono i sistemi usati dai carabinieri per giungere all'arresto dei dodici ex partigiani tuttora detenuti e i criteri seguiti dalla procura di Milano.

L'argomento della causa che durante le indagini dei carabinieri e alla vigilia del precedente dibattito venne discusso, è stato scritto con morbosa compiacenza dalla stampa a retroscena (e non soltanto da quelli che ormai sono in tutti i partiti). Meno noti, invece, sono i sistemi usati dai carabinieri per giungere all'arresto dei dodici ex partigiani tuttora detenuti e i criteri seguiti dalla procura di Milano.

L'argomento della causa che durante le indagini dei carabinieri e alla vigilia del precedente dibattito venne discusso, è stato scritto con morbosa compiacenza dalla stampa a retroscena (e non soltanto da quelli che ormai sono in tutti i partiti). Meno noti, invece, sono i sistemi usati dai carabinieri per giungere all'arresto dei dodici ex partigiani tuttora detenuti e i criteri seguiti dalla procura di Milano.

L'argomento della causa che durante le indagini dei carabinieri e alla vigilia del precedente dibattito venne discusso, è stato scritto con morbosa compiacenza dalla stampa a retroscena (e non soltanto da quelli che ormai sono in tutti i partiti). Meno noti, invece, sono i sistemi usati dai carabinieri per giungere all'arresto dei dodici ex partigiani tuttora detenuti e i criteri seguiti dalla procura di Milano.

L'argomento della causa che durante le indagini dei carabinieri e alla vigilia del precedente dibattito venne discusso, è stato scritto con morbosa compiacenza dalla stampa a retroscena (e non soltanto da quelli che ormai sono in tutti i partiti). Meno noti, invece, sono i sistemi usati dai carabinieri per giungere all'arresto dei dodici ex partigiani tuttora detenuti e i criteri seguiti dalla procura di Milano.

L'argomento della causa che durante le indagini dei carabinieri e alla vigilia del precedente dibattito venne discusso, è stato scritto con morbosa compiacenza dalla stampa a retroscena (e non soltanto da quelli che ormai sono in tutti i partiti). Meno noti, invece, sono i sistemi usati dai carabinieri per giungere all'arresto dei dodici ex partigiani tuttora detenuti e i criteri seguiti dalla procura di Milano.

LE Frascata dove abitavano
conti Manzoni-Ansidei, uc-
po sero a colpi di mitra la ca-
a- tessa madre, i tre figli e
fantesca; poi, dopo aver
iù polto i cadaveri poco lonta-
to in un altro podere della Ba-
n- Ravennate, scomparvero sa-
a- lasciare tracce.

Si parla di fuga

Nessuno, dapprima, si è mosso dalla casa. E, nel corso dell'accaduto, a Giovecca e nelle altre borgate vicine, d'intorno si era sparsa la voce che i Manzoni erano fuggiti oltre confine e la cosa pareva addirittura naturalissima a chi conosceva i trascorsi politici della famiglia.

Quando a Giovecca si fu strada la persuasione che i Manzoni avessero fatto i bagli, una buona persona, zaronò le porte dell'abitazione, ne gentiliuzia, portarono fuori un capito loro tra le mani e lo distribuirono «a bracc...

— Il Mezzogiorno,
solidarietà del Nord

Le parole di Gramsci scritte nel 1921, quando il leader del Pci era ancora in carcere, sono state pubblicate da una collana di Adelphi. Il libro, curato da Antonio Padellaro, è diviso in tre parti: la prima, che riguarda la cultura, la seconda la politica e la terza la religione. La prima parte è la più interessante, perché contiene le sue riflessioni sulla cultura e sulla politica. La seconda parte è la più importante, perché contiene le sue riflessioni sulla politica e sulla religione. La terza parte è la meno interessante, perché contiene le sue riflessioni sulla religione.

pi monopolistici, come la Eni, la Sade, la Centrale, Montecatini, la SNIA, la Fiat, la Pirelli che vogliono dominare lo Stato e conservare i loro privilegi condizionando la politica del governo.

Questi insegnamenti sono mai assimilati dalle masse voratrici e popolari del Nord e, quindi, assicurata l'unità di tutti i lavoratori contro i comuni nemici monopolistici e agrari per gli obiettivi nazionali di pace, di rinascita, di libertà e di democrazia. Il discepolo del compagno Montagnani è stato applaudito in parecchi settori.

I risultati dell'inchiesta sul disastro di Benevento

Il ministro dei Trasporti ha reso noti i risultati dell'inchiesta condotta sul disastro ferroviario di Benevento.

Secondo l'inchiesta nessun fatto si sarebbe accertato a apparecchiatura di comando, cui la mancanza di qualsiasi riduzione di velocità sarebbe attribuita « al mancato o troppo ritardato azionamento dei mezzi di frenata »; il macchinista « persona matura e competente » non aveva alcuna « macchina — del macchinista di prima classe Roberto Pittini ».

dominatamente dell'auto in-
chinista Nicola Ricciardi —
sarebbe verificato perché es-
non ritrò « l'oltrepassamento
del segnale d'avviso » e quan-
si trovò a transitare sotto
segnale di prima categoria e
troppo tardi per intervenire.

Sempre secondo il comunico
il macchinista nella sua depo-
zione avrebbe dichiarato di
essere stato colpito in quel gio-
da un grave lutto familiare.

**praffazioni
sociazione In**

dell'infanzia nell'U.R.S.S. Age
 della medesima Questa ha
 deliso e sequestrato un Gioi
 murale dell'Associazione espo
 nel centro della città. A Fo
 in data 31 gennaio 1953, la Q
 stura vietava l'affissione di
 manifesto contenente saltan
 annuncie di una conferenza
 sistema elettorale sovietico.
 Sant'Arcangelo, in provincia
 Forlì, un telegramma della Qu

Una conferenza indetta dalla Sezione di Rimini della Associazione dei deputati della Democrazia cristiana di A. Roma, la Questura ha vietato la conferenza del senatore Emilio Sereni che avrebbe dovuto aver luogo nel Ridotto di Teatro Eliseo sul tema «Morte dell'economia nei problemi economici del socialismo nell'URSS di Stalin».

Patti analoghi - prosegue - comunicato - si sono verificati in altre località e gli stessi funzionari hanno affermato trattarsi di una conferenza indetta dalla



Solo molto più tardi qualcuno cominciò ad avanzare qualche dubbio. Manzoni forse non era un fascista, ma era stato ucciso in un'azione feroce giunta ad indicare nomi dei presunti assassini.

Nell'agosto del '48, il comando dei carabinieri di Ravenna comunicava alla stampa che « dopo laboriose indagini, i carabinieri sono stati costretti a denunciare tutti i colpevoli del delitto ».

Com'erano arrivati a tale conclusione i carabinieri? Essi avevano « fermato » alcune persone, cui erano toccati gli interrogatori. E poi, dopo aver giurato Manzoni e, stabilendo un arbitrario rapporto di connessione tra la spoliazione

«L'uomo è un essere peccatore, è un essere peccatore e da un gravissimo esaurimento psichico, il secondo periodo.

Durante il primo processo, il primo dei due «puntelli» si sbriciolò miseramente sotto gli occhi della Corte: Cassani infatti dichiarò di essere stato costretto a firmare un documento senza neppure leggerli dopo tre giorni di torture e doppioprivazioni, precisando che il famoso memoriale su cui fu fatta la sentenza, per la tesi del caravaggio, era stato scritto da un povero pittore, gli era stato estorto con minacce e con promesse e che quando ormai egli non era più in grado di opporre un'ultima, qualsiasi resistenza alle «insistenti» domande, si era arreso.

giunse un elemento nuovo, clamorosissimo, che mandò letteralmente all'aria il castello dei carabinieri: sette giovani ravennati (fra cui un agente di P. S. in servizio all'epoca) indirizzò al presidente della Corte una lettera autodefinendosi quali «cattolici del fatto. Contemporaneamente altre tredici persone della zona si dichiararono pronte a presentarsi ai giudici per confermare la confessione volontaria degli altri sette. Il dibattimento venne sospeso e rinviato «sine die» per consentire un'indispensabile supplemento d'istruttoria.

TO ALLA STAMPA
i poliziesche
Italia - U R S S

scare l'azione di difesa delle libertà costituzionali, e insieme si rivolge alla opinione pubblica italiana e denuncia questo attentato alla circolazione delle civili esperienze fra i popoli, alla conoscenza della cultura straniera in Italia, ai rapporti di amicizia con l'Unione Sovietica nel momento in cui viene invece analizzata l'opera odiosa di chi semina la discordia, la menzogna, la calunnia fra i popoli italiani e sovietici a danno della nostra patria e della pace.

1923

La pagina della donna

VERSO IL CONGRESSO DELLA DONNA

LA STORIA DI CONCETTA moglie di un emigrante

Miracolo d'amore e di sacrificio in una casa di Bagheria - La vita di tante famiglie siciliane

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BAGHERIA, febbraio. — Siamo qui con un gruppo di donne di Bagheria e da quasi un'ora parliamo della famiglia siciliana e del primo grande congresso della donna siciliana che si terrà a Palermo l'8 marzo.

Lo sguardo limpido e diritto di Concetta Lo Bianco ci segue attentamente: è una giovane donna ben pettinata e graziosa, ed è la prima a parlare appena abbiamo finito. Non ha ben capito: è proprio della «sua» famiglia che deve parlare, preparando il Congresso? Sì, della sua, di sé, di suo marito e dei bambini, se ne ha, delle gioie e delle pene, di come hanno vissuto, di quel che a lei sembra bello o triste nel ricordo del passato o anche nel presente, in questi anni duri per tutto il nostro popolo.

La invitiamo a raccontare a noi la sua storia, e Concetta comincia subito, vincendo quel po' di reticenza che le fa le guance infocate. Il suo linguaggio è semplice e il tono naturale, convinto com'è di raccontare una storia che non contiene in fondo nulla di particolarmente interessante. E invece è una tipica storia di donna siciliana e importante proprio perché è simile a mille altre.

Si è sposata a 16 anni con un uomo che amava, un giovane muratore del suo paese e la felicità dei primi mesi fu interrotta di colpo: era il 1940 e su ogni famiglia avanzava minaccioso il fragore dell'Europa sconvolta dalla seconda guerra mondiale. Michele ebbe la sua chiamata alle armi e lasciò Concetta dopo sei mesi di matrimonio, già in attesa di un figlio. Lui era lontano quando nacque, fu una bambina che imparò a sorridere ed a camminare senza che suo padre potesse mai vederla. Volle tornare, Michele, a conoscere la sua bambina che intanto aveva compiuto due anni: per tornare si finse malato, si sottopose ad una operazione, si fece mandare al paese, così poi si abbracciò felice la moglie e la figlia. Ma fu costretto a ripartire, a tornare in divisa, a continuare la guerra.

Nel 1945 il mondo tira un respiro di sollievo e guarda inorridito alle macerie marce: anche Concetta tira un respiro di sollievo, ora ricomincia con Michele una vita nuova, è finito l'incubo, per lei e per le spose di tutto il mondo che vedranno tornare illeso il loro uomo.

Si che è finita, la guerra; eppure la piccola felicità di Bagheria non trova la felicità di Michele: sta sei mesi a casa, disoccupato, senza una lira, preoccupato e infelice sino a quando non si imbarca «clandestino» per il Belgio. Diventa minatore, manda pochi soldi a casa; quando in una disgraziata sottoterra vede morire cinque suoi compagni italiani non resiste più, torna in patria, più a Bagheria, tenta ancora di ricostruire la sua vita in famiglia. Ma l'unica occasione che gli si presenta è quella di ripartire «clandestino», questa volta per la Francia, lasciando ancora una volta sola Concetta. Per un mese intero è tormentato dal dubbio, poi decide di partire, rimane un anno in Francia, non riesce a mandare una lira alla sua Concetta che intanto ha un secondo bambino. Ritorna in patria e di nuovo fugge, disperato e oppresso, questa volta per il lontano ignoto Venezuela da cui le lettere arrivano a Concetta dopo 20, 35 giorni.

E' ancora oggi laggiù. Sono passati tre anni e scrive: «Qui c'è stato un colpo di stato, l'inflazione, e ho perduto tutto quello che avevo messo da parte per farvi venire qui. Io però non torno, in qualche modo riesco a lavorare ed è meglio che stare in mezzo alla piazza ad aspettare per giornate intere un lavoro». I figli sono cresciuti senza di lui, hanno 11 anni e 7 anni, vanno a scuola: è la madre che vuol dare loro un minimo di istruzione, perché lei non sa né leggere né scrivere.

Concetta non è la sposa di 16 anni, ha 29 ed è una donna che ha molto sofferto sola: ha allevato i figli con sacrifici immensi, col suo modesto lavoro di sartina: la guerra, la disoccupazione, la emigrazione hanno distrutto la sua felicità e la sua famiglia. Durante 13 anni di matrimonio ha visto suo marito talmente, tutto sommato per pochi mesi, si è data a lui ogni volta con un nodo di pianto in gola: la paura di vederlo ripartire, e insieme la paura di tenerlo presso di sé infelice, senza lavoro e senza scopo, peso inutile in una società che rifiuta il lavoro delle sue braccia.

Dieci anni Concetta ha qualche filo bianco tra i capelli e un sorriso ancora infantile: sempre, nel suo amore educa i figli che ricordano appena il suo viso.

Ora Concetta ha partecipato all'ultimo sciopero di Bagheria contro la legge truffa e Michele le scrive: «Se da noi in paese c'è movimento chiamami e io torno subito». «Movimento vuol dire cambiamento e l'unico «movimento» buono per Michele sarebbe quello che servisse a dargli lavoro e pane nel suo paese siciliano.

La storia di Concetta è finita, o meglio arriva per ora sino a questo punto e rimane in sospeso, come sospeso rimane, ad un filo tenace di speranza, il desiderio di felicità di questa piccola famiglia di Bagheria.

E' una tipica tragica storia siciliana, simile in tutto a mille altre.

Queste sono le «vite vissute» delle donne siciliane, così profondamente diverse da tutte le vite vissute che i roccaioli e i fumetti dei giornali femminili ci

danno in lettura ogni settimana. Vite faticose, di attesa, di dolore, di fatica, senza principi azzurri e senza fortune improvviste, piene di bambini scalzi e di mariti lontani, di braccianti affamati e di minatori morti nel buio della miniera.

In ognuna di queste «vite vissute» ritroviamo intatto il miracolo di amore e di sacrificio della donna siciliana, il suo tenace attaccamento all'uomo, ai figli alla casa, la sua forza e la sua volontà di tenere in piedi, unita, la famiglia.

Tutto questo dirà il Congresso della Donna Siciliana e non solo questo: dovrà anche dire attraverso quali vie la famiglia in Sicilia potrà migliorare la sua esistenza, strappando ai piedi i bambini e lavoro per gli uomini; dovrà anche dire che solo in una Sicilia nuova, trasformata attraverso le riforme, liberata dallo sfruttamento potrà esservi una famiglia nuova, finalmente unita, felice, serena.

GIULIANA SALADINO

FIGURE FEMMINILI SUI NOSTRI SCHERMI

Le infedeli, la provinciale e la signora senza camelia

Tre film di prossima programmazione pongono il problema della corruzione femminile in certi ambienti della società italiana, senza però dare alle donne alcuna prospettiva

Le infedeli. La signora senza camelia. La provinciale: sono tre film che per una coincidenza meteo fortuita di questi giorni si possono pensare, stanno per uscire quasi contemporaneamente sui nostri schermi, e se osserviamo con un po' d'attenzione i titoli, notiamo come al centro delle vicende narrate da queste tre pellicole vi siano esclusivamente figure di donne. In questa volta, dunque, non sono i protagonisti, intendiamoci, c'è la protagonista femminile, ma in questo caso i film vogliono, attraverso la descrizione di certi tipi di donna, occuparsi di problemi particolari della vita della donna italiana, oggi. Se si tiene conto poi, che è in corso di lavorazione, sotto la direzione di Giuseppe De Santis, un altro film che imporrà problemi tipicamente femminili, una corona per Anna Zaccaria, dobbiamo dedurre che non è un caso, ma che le pellicole di rilievo (fra le più importanti ed impegnative dell'attuale produzione italiana) si occupano dello stesso tipo di problemi e, fondamentalmente, della questione della dignità della donna.

Vediamo un po', senza voler anticipare giudizi o valutazioni — cosa che non possiamo fare perché non abbiamo visto i film — quali sono i soggetti e quali le caratteristiche comuni a questi tre lavori.

Le infedeli, diretto dai due intelligenti registi Monticelli e Steno, prende l'avvio da un

tragico fatto di cronaca, per svolgere una spietata requiem contro le donne del cosiddetto «bel mondo» — appunto le «infedeli» — ed i loro degli amori, per non parlare di amanti, ricattatori e bellimbusti di vario genere. Il fatto di cronaca lo conosciamo, ci ha impressionato profondamente a suo tempo, quando la notizia è apparsa sui giornali: una giovane domestica in una ricca famiglia, ingiustamente accusata di un furto che non aveva commesso, si è data una morte orribile applicando il nastro adesivo alla gola.

Il problema centrale de «Le infedeli», per far fronte al ricatto del siciliano gentiluomo, è la figura della povera Cesaria, vittima innocente di un ambiente cinico e corrotto. Lulla confida a Liliana che è stata lei a commettere il furto. Liliana, allora, disgiunta di sé e del mondo che la circonda, accusa tutti, a cominciare da se stessa. Ma, trattandosi di gente del «bel mondo» si tenta di far tacere lo scandalo. Solo quando Liliana avrà ucciso Oreste, l'amante, ci sarà

il «fattaccio» tale da imporre un processo in piena regola. Ne «La provinciale», ci troviamo dinanzi ad un altro tipo di «infedele», una ragazza di provincia, orfana di padre e figlia naturale di un conte; costei sogna una vita facile e brillante, di cronaca lo conosciamo, ci ha impressionato profondamente a suo tempo, quando la notizia è apparsa sui giornali: una giovane domestica in una ricca famiglia, ingiustamente accusata di un furto che non aveva commesso, si è data una morte orribile applicando il nastro adesivo alla gola.

Il problema centrale de «La provinciale», per far fronte al ricatto del siciliano gentiluomo, è la figura della povera Cesaria, vittima innocente di un ambiente cinico e corrotto. Lulla confida a Liliana che è stata lei a commettere il furto. Liliana, allora, disgiunta di sé e del mondo che la circonda, accusa tutti, a cominciare da se stessa. Ma, trattandosi di gente del «bel mondo» si tenta di far tacere lo scandalo. Solo quando Liliana avrà ucciso Oreste, l'amante, ci sarà

il «fattaccio» tale da imporre un processo in piena regola. Ne «La provinciale», ci troviamo dinanzi ad un altro tipo di «infedele», una ragazza di provincia, orfana di padre e figlia naturale di un conte; costei sogna una vita facile e brillante, di cronaca lo conosciamo, ci ha impressionato profondamente a suo tempo, quando la notizia è apparsa sui giornali: una giovane domestica in una ricca famiglia, ingiustamente accusata di un furto che non aveva commesso, si è data una morte orribile applicando il nastro adesivo alla gola.

Il fatto che il cinema se ne sia occupato in modo così largo testimonia dell'esistenza e della drammaticità di questi problemi. I film che abbiamo citato, hanno più o meno una lacuna comune: non portano cioè il loro obiettivo sulla vita della parte sana (che è poi la grande maggioranza) delle donne italiane, ma sulla parte malata, sulla vita dei loro problemi quotidiani, ma opera per risolverli concretamente, lottando a fianco degli uomini per una vita più degna e civile.

Nel prossimo Congresso della Donna Italiana che si terrà in marzo, verranno esaminati anche questi problemi. Soprattutto, nel Congresso verrà detto molto chiaramente che le «Cesarine» e tutte le altre ragazze vittime dell'attuale nostra società non debbono difendere il loro amore e la loro dignità col suicidio, ma con una lotta collettiva, per la loro dignità e per la loro libertà. Per questo vorremmo che i registi i quali si sono occupati o si occuperanno in futuro di questo genere di problemi, sapessero il Congresso della Donna Italiana, che potrà fornire loro molti utili e preziosi insegnamenti.

FRANCO GIRALDI

Il novellino del giovedì

Io sono fortunato

Quando viene il tempo brutto nella mia casa sto all'asciutto: l'architetto ha fatto il progetto, il muratore ci ha messo il tetto, l'ha dipinta l'imbianchino, un po' di rosa, un po' di turchino, i vetri li ha messi il maestro vetraio, la serratura il fabbro ferrai... Tutti per me hanno lavorato: con tanti amici, son fortunato.

CALEPINO

Il cavolo e la caldaia

Martino che era stato, a sentir lui, gran viaggiatore, raccontava come non se ne vedeva un'altra. Figurarsi che settecento operai lavoravano nel suo interno e altrettanti battevano il martello all'esterno; e la caldaia era tanto massiccia che quelli di fuori non udivano il rumore di quelli che lavoravano dentro.

Benedetto che aveva ascoltato fino allora a bocca aperta, chiese: «Scusate, ma a che poteva servire una caldaia così grande?»

«A cuocere il cavolo di Martino» — rispose Marco.

Leggi amici del Novellino

Diamo il benvenuto ai nuovi iscritti alla «Legg», che sono anche questa settimana molto numerosi: Giuseppina Lenzi, di Empoli; Aldo e Renzo Lolini, di Sasso Pisano; Nelli e Rosella Mastrolia, di Roccapiana; Antonino Mura, Firdadi Armando e Saverio Mario, di Jerra (Nuoro). Antonino ha due anni e mezzo, e per lui ha scritto la mamma: Armando e Mario hanno cinque anni ciascuno. Ecco certamente il terzo dei più piccoli amici del «Novellino». Tanti auguri a loro ed a tutti i bambini di Jerra. Ci mandate una cartolina per farci vedere il vostro paese?

Giulia Monticelli di Bacu Abis, nel chiedere l'iscrizione alla «Legg», manda tanti saluti a tutti i lettori del «Novellino»: essa ha

Il soldato Cappellone - se la cava sempre benone



UNA DONNA D'AMERICA LOTTA CONTRO IL MOSTRUOSO ASSASSINIO LEGALE

La salvezza dei Rosenberg è anche la vostra salvezza

Il marito di Helen Sobell è stato condannato a trenta anni di reclusione insieme ai Rosenberg - I poliziotti le propongono di salvarlo denunciando altra gente innocente

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NEW YORK, febbraio. — Abbiamo visto Helen Sobell ad un comizio indetto per la raccolta di fondi in favore dei Rosenberg, una delle centinaia di riunioni e assemblee popolari nelle quali la gente semplice d'America offre con slancio, dollaro per dollaro e cent per cent, il denaro necessario per lottare contro questo mostro «assassino legale».

Helen parlava ad un uditorio di donne del popolo, attente ad ogni sua parola. Ha un volto aperto e fiero e trova di istinto le parole che commuovono. «Se essi muoiono», diceva — è anche la vostra morte. Finché essi sono in carcere le manette sono anche ai vostri polsi. Ethel e Julius sono i vostri fratelli. Lottate per impedire che essi muoiano, salvate voi stessi».

Sono vere, queste parole, in primo luogo per Helen Sobell. Più di ogni altra, questa donna americana che spende ogni giorno ed ogni ora della sua vita per la causa degli innocenti coniugi Rosenberg ha la coscienza di fare tutto questo per sé, per i suoi figli, per suo marito. Helen Sobell è, come Julius Rosenberg, vittima della «onorata giustizia» di Truman e di Eisenhower: imputato nello stesso processo, è stato condannato alla «morte» di 30 anni di carcere.

In un appartamento di New York, dove un bimbo di tre anni, Mark, gioca accanto a lei con una lavagnetta dei colori colorati, Helen Sobell ha raccontato questa storia, che ricorda tanto da vicino quella di Julius e di Ethel, e ci ha parlato dell'atroce persecuzione lanciata contro la sua famiglia dal FBI.

Helen ci parla dapprima della sua vita, della sua storia di donna americana, di come ha conosciuto Morton Sobell.

Ha ora 34 anni e fin da quando ne aveva 17 ha dovuto imparare a lottare per sopravvivere. Era appena un'adolescente, infatti, quando fu colpita dalla paralisi infantile. I medici le dissero che non avrebbe mai più potuto camminare. Restò immobile, confinata nel suo letto, per sei mesi. Ma non capitò. Girò, riprese a camminare. A Washington, sua città natale, studiò scienze e matematica al Wilson Teachers College. Poi, dovette interrompere gli studi perché attendeva il suo primo bimbo, Sydney.

Durante la guerra, svolse un lavoro scientifico al National Bureau of Standards. Uno studio da lei redatto sulla misurazione delle lenti ottiche fu pubblicato dal governo. Lei e Morton lavorarono insieme a Schenectady, per la General Electric. Lui come ingegnere, lei come sua assistente. Cominciò a interessarsi la giovane madre a progredire sulla strada intrapresa: continuò con gli studi al Rensselaer Polytechnic Institute di Troy (New York).

La sua vita è questa — duro lavoro e grandi speranze —

quando sopraggiunge il dramma. Morton è arrestato dal FBI come «complice» dei Rosenberg. Processato insieme a Julius e Ethel, varca la soglia di Alcatraz, una delle più spietate prigioni americane, riservata ai criminali incorreggibili. Sydney e Mark, come Michael e Robby, sono ora senza padre. Helen intraprende nel «Comitato per i Rosenberg» la sua e la loro battaglia.

Helen Sobell ci parla ora delle sue visite ad Alcatraz e della atroce tortura morale cui la giustizia di Eisenhower assoggetta questa semplice famiglia americana.

Ad Alcatraz — ella dice — stanno tentando di distruggere la giustizia di Eisenhower assoggetta questa semplice famiglia americana.

Ad Alcatraz — ella dice — stanno tentando di distruggere la giustizia di Eisenhower assoggetta questa semplice famiglia americana.

Ad Alcatraz — ella dice — stanno tentando di distruggere la giustizia di Eisenhower assoggetta questa semplice famiglia americana.

Ad Alcatraz — ella dice — stanno tentando di distruggere la giustizia di Eisenhower assoggetta questa semplice famiglia americana.

Ad Alcatraz — ella dice — stanno tentando di distruggere la giustizia di Eisenhower assoggetta questa semplice famiglia americana.

Ad Alcatraz — ella dice — stanno tentando di distruggere la giustizia di Eisenhower assoggetta questa semplice famiglia americana.

Ad Alcatraz — ella dice — stanno tentando di distruggere la giustizia di Eisenhower assoggetta questa semplice famiglia americana.

Ad Alcatraz — ella dice — stanno tentando di distruggere la giustizia di Eisenhower assoggetta questa semplice famiglia americana.

Ad Alcatraz — ella dice — stanno tentando di distruggere la giustizia di Eisenhower assoggetta questa semplice famiglia americana.

Ad Alcatraz — ella dice — stanno tentando di distruggere la giustizia di Eisenhower assoggetta questa semplice famiglia americana.

Ad Alcatraz — ella dice — stanno tentando di distruggere la giustizia di Eisenhower assoggetta questa semplice famiglia americana.

Ad Alcatraz — ella dice — stanno tentando di distruggere la giustizia di Eisenhower assoggetta questa semplice famiglia americana.

Ad Alcatraz — ella dice — stanno tentando di distruggere la giustizia di Eisenhower assoggetta questa semplice famiglia americana.

Ad Alcatraz — ella dice — stanno tentando di distruggere la giustizia di Eisenhower assoggetta questa semplice famiglia americana.

Ad Alcatraz — ella dice — stanno tentando di distruggere la giustizia di Eisenhower assoggetta questa semplice famiglia americana.

Ad Alcatraz — ella dice — stanno tentando di distruggere la giustizia di Eisenhower assoggetta questa semplice famiglia americana.

Ad Alcatraz — ella dice — stanno tentando di distruggere la giustizia di Eisenhower assoggetta questa semplice famiglia americana.

Ad Alcatraz — ella dice — stanno tentando di distruggere la giustizia di Eisenhower assoggetta questa semplice famiglia americana.

Ad Alcatraz — ella dice — stanno tentando di distruggere la giustizia di Eisenhower assoggetta questa semplice famiglia americana.

Ad Alcatraz — ella dice — stanno tentando di distruggere la giustizia di Eisenhower assoggetta questa semplice famiglia americana.

Ad Alcatraz — ella dice — stanno tentando di distruggere la giustizia di Eisenhower assoggetta questa semplice famiglia americana.

Ad Alcatraz — ella dice — stanno tentando di distruggere la giustizia di Eisenhower assoggetta questa semplice famiglia americana.

Ad Alcatraz — ella dice — stanno tentando di distruggere la giustizia di Eisenhower assoggetta questa semplice famiglia americana.

Ad Alcatraz — ella dice — stanno tentando di distruggere la giustizia di Eisenhower assoggetta questa semplice famiglia americana.

Ad Alcatraz — ella dice — stanno tentando di distruggere la giustizia di Eisenhower assoggetta questa semplice famiglia americana.

Ad Alcatraz — ella dice — stanno tentando di distruggere la giustizia di Eisenhower assoggetta questa semplice famiglia americana.

Ad Alcatraz — ella dice — stanno tentando di distruggere la giustizia di Eisenhower assoggetta questa semplice famiglia americana.

Ad Alcatraz — ella dice — stanno tentando di distruggere la giustizia di Eisenhower assoggetta questa semplice famiglia americana.

Ad Alcatraz — ella dice — stanno tentando di distruggere la giustizia di Eisenhower assoggetta questa semplice famiglia americana.

dicano che io l'ho abbandonato, o finirò per abbandonarlo».

Helen solleva la sua testa fiera, incombente da una collina bruna. «Io — dice — combatterò per lui per trent'anni, se sarà necessario. Combatterò per tutta la mia vita».

Ci parla ora delle sue visite ad Alcatraz, dove vanno insieme lei, Mark, Sydney e i genitori di Morton.

I funzionari della prigione le dicono che Morton potrebbe salvarsi «se lo volesse». Ella potrebbe aiutarlo. Perché non lo convince a «confessare»? «Vostro figlio — le ripetono — con cinismo gli uomini del FBI — ha bisogno di suo padre. Collaborate con noi. Sono cose che si dimenticano presto».

«Ho buona memoria» ella risponde. «Voglio non aver nulla da dimenticare».

In parlatorio una spessa lastra di cristallo divide i visitatori dai detenuti. Helen e

Mark devono parlare a Morton con un telefono attraverso lo odioso muro trasparente.

«Mark — dice Helen — vuole essere sempre il primo a parlarli».

Ora suonano alla porta d'ingresso. E Sydney che torna dalla scuola con un gelato per Mark e il fratellino gli corre incontro. Usciamo insieme, Helen ed io, mentre Sydney ripassa la sua lezione al pianoforte, e Mark è intento al suo gelato. Su una mensola è il ritratto del babbo, che «tornerà presto».

Mi ritornano alla mente le parole di Helen: «Se essi muoiono, è anche la vostra morte. Se essi sono in carcere, le manette sono anche ai vostri polsi. Potete voi lasciare che essi muoiano?». So che la gente semplice d'America e di tutto il mondo ha già dato la sua risposta: non devono morire.

MARY ANN ROYLE

LE ULTIME NOVITA' DI PARIGI E FIRENZE

DI MODA PER L'ANNO 1953 LA LINEA A "TULIPANO"

Fianchi sottili — Pettinatura etrusca — Cappelli alla Bertini

Nella prossima primavera dunque, spoccherà la linea «a tulipano». L'ha decretato Christian Dior il mago di moda parigino, e anche nella recente esposizione di Firenze si sono veduti modelli ispirati a questa nuova linea.

Come ogni anno avviene, a mano a mano la linea si imporrà, subirà notevoli mutamenti, poiché essa è piuttosto difficile ad attuarsi: largamente in quanto occorrono fianchi sottili e sfuggenti e un busto piuttosto marcato, cose che, tutte insieme, è da dubitare che la maggior parte delle donne possano avere. Piuttosto la linea «a tulipano» è abbastanza facile ad attuarsi con i tailleur: la sottana, difatti va tagliata a dirittura e dev'essere di ampiezza normale, mentre la giacca dovrà risultare corta, aderente alla vita e al petto.

E' ovvio che una giacca di questo tipo è preferibile vederla indossata alle donne alte e magre, mentre per le donne di costituzione forte e per quelle di piccola statura è sempre più consigliabile la giacca corta e lenta, di tipo classico.

Christian Dior, inoltre, aggiunge alla sua nuova linea una grande abbondanza di ricami sul corpetto, di intonazione orientale. Una curiosità novità, d'altra parte, riguarda le stoffe di cotone e di seta per la stagione estiva: quest'anno saranno alcuni le-

gumi, al posto dei classici fiori, a dominare. Andreanno per le strade assolate, al mare o in montagna, indossando leggeri vestiti cosparsi di piccoli fagioli, di carote, di sedani, di piccole mele ecc. Anche in questo caso, naturalmente, occorrerà stare attenti a non esagerare e scegliere con giudizio le stoffe stampate per non cadere nel grottesco e nel ridicolo.

Tornando ancora ai tailleur, essi, come nell'autunno scorso saranno prevalentemente, di quel bel tessuto chiamato tweed o di flanella, mentre per i vestiti i colori di moda saranno il verde e il turchese, il rosa pastello e l'immane bianco, per le camicette e i pullover si sceglierà il tilla tenero e il grigio.

Per chi usa il cappello (poche donne, in verità) un altro mago parigino, Fath,

oggi alle ore 17.30 a Roma, nelle stanze dell'Eliseo, via della Consulta, 1 (angolo via Nazionale) avrà luogo una conferenza stampa alla quale parteciperanno, fra le altre, Maria Maddalena Rossi, l'ap. Maria Bassino, l'on. Giuseppe Di Vittorio, l'ing. Bice Crona e la dott. Adele Perilli Bazzi, per illustrare gli scopi del CONGRESSO DELLA DONNA ITALIANA, indetto a Roma per il prossimo mese di marzo.

OGGI A ROMA

Una conferenza stampa sul Congresso della Donna

PIETRO INGUARO - direttore

Piero Clementi - vice direttore

Stabilimento Tipogr. U.S.I.S.A. Via IV Novembre 140

ANNUNZI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 12

A. AFFRETTARE. Grandiosa vendita Mobili tutto stile Cantù e produzione locale. Prezzi sbalorditivi. Massime facilitazioni pagamento. Salvo 5000. Napoli, Chiala 28.

ELIMINATE GLI OCCHIAI con lenti di contatto, ma con lenti corneali invisibili e microscopiche. Via Porta Maggiore 61. Telefono 777.433. Richiedere opuscolo gratuito. 6781

FERRO da lavoro. Lamiere per copertura. Reti per recinti. QUISO rottami ferro. Castina. 201 Telefono 78.144.

GUADAGNERETE 12 mila 292 lire al mese. Nuova 8888 Sistema di gioco. Pagamento dopo ottenuto lo scopo. Scrivere Fazio: Casella Postale 53, Palermo.

POLTRONERIE soffici vendute a rateale direttamente francoporto catalogo gratis. CASABELLA Vachelli via Gallo Lucca. 1778 R.

2) OCCASIONI L. 10

CALZOLARIA VENUTA Via Canale 28. Martandoli, 100. Prezzo 2.000, 2.500, 2.900. Donna 1.000, 1.500, 2.500. Bambino 500 oltre. 6714727

MACCHINE maglieria L. 20. 12 x 80 altre misure. 8 x 90 occasione 250.000. Roma, Via Milione 43.

MACCHINE maglieria OMEN, massime perfezioni, tecnici, garanzia, scuola insegnamento. Agli ospiti, tipo accessori, visitati. ITALMAGLIA, Salita Grillo 1-A. Telef. 681.531.

3) MOBILI L. 12

A. ATTENZIONE!!! Gallerie mobili BABUSCH!!! Continua l'esposizione vendita propagandistica di mobili, stoffe, tappezzerie, modelli esclusivi dell'esposizione Canale, Lissone, Meda, Giussano, Cologno Monzese, Sesto San Giovanni, Milano (Modern). Piazza Cavour (Cinema Eden).

4) ARTIGIANATO L. 10

COLORISTICO ARTIGIANO vende pitture - bianche - olio olio, prezzi fabbrica. Grandi facilitazioni pagamento. Via Lucani, 18. Telefono 481.045.
